Presentati alla stampa i lineamenti del programma e i candidati alle prossime elezioni

«Un voto di massa al PCI per battere l'attuale linea oltranzista della DC»

Le liste comuniste al primo posto nelle schede elettorali delle cinque province - Ampie consultazioni popolari - Il saluto e il ringraziamento al compagno Luigi Gigliotti - Una impostazione programmatica aperta al confronto e alla partecipazione dei cittadini - Il decisivo ruolo del PCI nel primo quinquennio legislativo - Non applicate dalla giunta le leggi approvate dal consiglio - Superare la gestione « discrezionale » del potere

« Forti della nostra influenza e del nostro incontestabile prestigio politico e morale, chiediamo un voto di massa che batta l'attuale linea oltranzista della DC, della divisione e della scissione, che sposti a sinistra l'asse politico, favorisca quella svolta innovatrice che chiede il concorso di tutte le forze democratiche e regionaliste »: con queste parole, il capogruppo del PCI alla Regione, Maurizio Ferrara, ha sintetizzato l'appello che i comunisti rivolgono alle popolazioni laziali per le elezioni del 15 giugno prossimo, nel corso di un incontro coi giornalisti, tenutosi nella mattinata di ieri nella sede della Associazione della stampa romana. Alla conferenza stampa — che ha visto una larga partecipazione di giornalisti — hanno preso parte, tra gli altri, i compagni Ciofi, segretario regionale del partito, Petroselli, segretario della Federazione romana, Vetere, capogruppo capitolino del PCI, e Marisa Rodano, capogruppo comunista alla Provincia. Nel corso dell'incontro è stato presentato, oltre alla lista dei candidati, anche il rendiconto di attività del gruppo consiliare comunista nel quinquennio 1970-75, la cui illustrazione ha consentito ai compagni Ferrara e Ciofi di rivolgere precise accuse all'operato del centrosinistra, e in particolare della DC, che ha retto per cinque anni le sorti della Regione Lazio.

Sono stati cinque anni che non consideriamo « perduti », ha esordito Ferrara. L'attività del nostro gruppo consiliare ha consentito di stabilire un fecondo rapporto con migliaia di lavoratori, di donne, di giovani, e la vita dell'assemblea elettiva. In questo periodo — grazie alla attività dei comunisti — sono stati messi in moto processi politici nuovi, si sono verificate importanti convergenze, è stata emarginata la destra neofascista, molte esigenze espresse dalle lotte dei lavoratori sono state accolte. Certo, ha aggiunto Ferrara, i primi cinque anni di legislatura avrebbero potuto essere più fecondi se la DC e il centrosinistra avessero applicato gli impegni statutari assunti unitariamente, e si fosse annullato il divario tra i voti positivi assunti dal Consiglio regionale e la linea seguita dalla giunta e dalla maggioranza.

Rivolgiamo perciò un'accusa precisa alla DC e al centro sinistra: questi cinque anni sono stati una « occasione mancata » per risolvere i problemi più gravi di Roma e del Lazio.

Questo modo di governare, senza convinzione rinnovatrice, distaccato dalle richieste dei lavoratori, delle forze sociali, degli enti locali, nel disprezzo degli impegni statutari presi dalle forze democratiche, ha contribuito ad acuire il grave stato di crisi economica e sociale che oggi il Lazio attraversa.

Il programma della prossima legislatura, che in questi giorni i comunisti stanno formulando assieme ai cittadini, ai lavoratori, nel corso di pubbliche assemblee (« facciamo insieme il programma », è la parola d'ordine della nostra campagna elettorale), si fonderà sulle esigenze concrete dei lavoratori e dei cittadini, che in questi mesi sono scesi in lotta attorno alla piattaforma della « vertenza Lazio ». Ferrara ha citato quindi alcuni dei problemi emergenti e che è necessario affrontare in tempi brevi: il piano straordinario per l'edilizia abitativa (case popolari, abusivismo, emergenza per Roma, Cassino, ecc.), il piano culturale organico, l'attuazione delle leggi sanitarie, del consorzio dei trasporti, l'intervento fattivo sui problemi dei prezzi, del carovita.

Subito dopo l'intervento di Ferrara, i giornalisti hanno rivolto numerose domande ai nostri compagni, in relazione ad alcuni particolari aspetti del malgoverno e delle inadempienze della giunta, e al giudizio del PCI sul ruolo svolto dai socialisti alla Regione.

Tre punti decisivi

I comunisti, ha affermato il compagno Ciofi, intendono fare riferimento a tre punti decisivi: 1) la Regione deve essere una leva essenziale per il rinnovamento e la democratizzazione dello Stato; 2) deve svolgere un ruolo primario per una *nuova politica di programmazione* economica; 3) deve essere concepita come canale fondamentale per soddisfare i bisogni essenziali delle popolazioni.

Rispetto a questo quadro di riferimento quali sono i risultati di 5 anni di governo dc e delle maggioranze da essa dirette? Si è avuta, anziché la promozione della partecipazione popolare e il rinnovamento del modo di far politica, una gestione « discrezionale e assessorile » della cosa pubblica, che ha evitato il confronto democratico, compreso le istanze autonomistiche.

La prova di ciò è nel fatto che di 40 leggi approvate dal consiglio (al dicembre '74) per la cifra di 92 miliardi e 700 milioni, solo 2,7 miliardi sono stati spesi. E ancora: la giunta in cinque anni ha presentato soltanto un bilancio consuntivo, quello del 1972. Sugli stessi fondi della Regione, da maggio ad oggi non è stato ancora possibile conoscere l'entità degli interessi percepiti: se si tiene conto, poi, del bassissimo livello di interesse pagato dagli istituti di credito in precedenza, si può calcolare che la giunta ha regalato circa dieci miliardi alle banche, *con i quali si potevano* costruire asili nido e ospedali.

Ecco il modo di gestire che *intacca* profondamente il valore e il ruolo democratico della istituzione, che condanniamo e contro il quale ci battiamo!

Quando un giornalista ha chiesto chiarimenti sulla eventuale candidatura come capolista della DC dell'assessore all'urbanistica al comune di Roma, Maria Mun, Ciofi ha ricordato come recentemente il segretario de Fanfani abbia parlato di « vergogne da cancellare » nel suo partito: ora, non è certo un fatto positivo presentare come capolista chi ha avuto un notevole peso nella sciagurata politica urbanistica delle giunte capitoline. Del resto che le parole di Fanfani siano soltanto demagogia è dimostrato dal fatto che la DC non ha preso nemmeno provvedimenti cautelativi nei confronti di due suoi consiglieri regionali, come Mechelli e De Iorio, implicati uno nel « caso » Rimi, e l'altro in vicende « golpiste ».

Rispondendo ad alcune domande sull'operato della Regione in materia urbanistica, Ciofi ha ribadito che il complesso delle leggi varate, grazie al contributo decisivo dei comunisti e alle convergenze col PSI, è stato positivo. Si è tuttavia anche qui verificata quella divaricazione tra leggi approvate e gestione assessorile e discrezionale; l'assessorato all'urbanistica ha continuato a governare con una visione di « tipo democristiano », nella mancanza di una concezione programmatica dello sviluppo in cui collocare l'assetto del territorio. Si è trattato di una gestione non positiva, che è necessario mutare.

Confronto sui contenuti

Sul ruolo del PSI, si è soffermato — in seguito — il compagno Petroselli che, sottolineando come positivo il travaglio di quel partito nel definire la sua linea politica, ha giudicato inadeguata la risposta fornita sia nella revisione critica del programma e nella gestione del potere, sia in rapporto alla prospettiva. Si può rendere governabile Roma, e la Regione, senza il concorso del PCI? Solo un potere democratico fondato sulle convergenze e il confronto sui contenuti da parte di quelle forze che vogliono davvero cambiare, può avere quella autorità politica e morale in grado di garantire prospettive di rinnovamento.

In precedenza, in apertura della conferenza stampa, era stata presentata ai giornalisti *la lista dei candidati del partito*. Dopo una introduzione di Ciofi, il compagno Petroselli è passato alla illustrazione delle liste elettorali. Alla formulazione dell'elenco dei candidati si è giunti dopo ampie consultazioni — solo a Roma ci sono state 161 assemblee — alle quali hanno partecipato i militanti del partito, simpatizzanti, cittadini democratici. Le liste del partito — per le cinque province — figurano tutte al primo *posto nelle schede elettorali*. L'elenco dei candidati si compone di 60 persone, delle quali quattro sono indipendenti, dieci donne, dieci giovani al di sotto dei trenta anni, quindici tra studenti e professori, sono anche presenti numerosi esponenti del mondo del lavoro, della cultura e dell'arte e della scienza.

Nel suo insieme, si tratta di una lista che raccoglie i protagonisti delle lotte antifasciste, *operaie e popolari combattute* in questi anni a Roma e nel Lazio: una valida rappresentanza della nuova realtà della regione e del volto stesso del Partito comunista, come forza storica di opposizione al malgoverno DC.

Particolarmente significativa è la presenza degli indipendenti, a conferma di quanto il PCI sia punto di riferimento anche per forze che, pur non essendo comuniste, intendono ritrovarsi *accanto al partito in questa fase* della lotta politica.

A Roma, la lista è aperta dal compagno Maurizio Ferrara, capogruppo uscente e membro del CC; seguono il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale e membro del CC, il prof. Tullio De Mauro — che si presenta come indipendente —, il compagno Franco Raparelli, vicepresidente dell'ANPI provinciale e membro del CC, e il compagno Gianni Borgna, segretario provinciale della FGCI.

A conferma del lavoro positivo svolto in questi anni dal gruppo comunista, sta il fatto che consiglieri uscenti sono stati ripresentati, eccezion fatta per tre compagni: il compagno Ferretti, chiamato ad assolvere importanti incarichi di partito *nella zona dei Castelli*; il compagno Temperanza, subentrato al compagno Tanteri, ed oggi candidato al consiglio provinciale di Rieti; e il compagno Luigi Gigliotti, il quale ha convenuto con il partito circa la opportunità di non assumere impegni ancora per una legislatura. Ci auguriamo — ha detto Petroselli — di poterci avvalere anche in altre sedi delle qualità, dell'ingegno e della esperienza, che Gigliotti ha *dimostrato anche svolgendo* il ruolo di vice presidente del consiglio regionale nella prima legislatura.

Roma e il Lazio debbono molto a Luigi Gigliotti; la sua figura di amministratore della cosa pubblica è patrimonio non solo del PCI, ma di tutte le forze democratiche. Cogliamo la occasione di questo incontro con la stampa per esprimergli la nostra gratitudine, affinchè la sua lezione di pulizia, di stile *di vita, di rigore morale*, sia di esempio non solo ai giovani, ma sia utile nel momento in cui è tanto più necessario andare avanti nella lotta per la moralizzazione e il risanamento della vita pubblica e civile.

La lista dei candidati

Pubblichiamo la lista dei candidati che il PCI presenta per le elezioni regionali del prossimo 15 giugno. Il nuovo consiglio della regione Lazio sarà composto da 60 consiglieri (10 in più del precedente).

I *candidati* sono così suddivisi: 45 per il collegio di Roma, 5 a Frosinone, 5 a Latina, 3 a Viterbo e 2 a Rieti.

ROMA

1) **MAURIZIO FERRARA,** capogruppo del PCI al Consiglio regionale, membro del CC
2) **PAOLO EMILIO CIOFI DEGLI ATTI,** segretario del Comitato regionale del PCI, consigliere regionale uscente, membro del CC
3) **TULLIO DE MAURO,** professore ordinario alla facoltà di lettere dell'Università di Roma (indipendente)
4) **FRANCO RAPARELLI,** vice presidente dell'ANPI provinciale, membro del CC e della segreteria della Federazione provinciale di Roma del PCI
5) **GIOVANNI BORGNA,** segretario della Federazione giovanile comunista romana
6) **BRUNO ALOISI,** dipendente del Policlinico
7) **AGOSTINO BAGNATO,** dirigente del movimento contadino del Lazio
8) **ALFREDO BARCHESI,** insegnante, consigliere comunale di Subiaco
9) **ALBINO BENIAMINO BERNARDINI,** insegnante, scrittore, autore del libro « Il maestro di Pietralata »
10) **GIOACCHINO CACCIOTTI,** sindaco di Carpineto
11) **LUIGI CANCRINI,** psichiatra, docente universitario
12) **RENATA CASCIANI in TREGNO,** casalinga, del consiglio di circolo della scuola elementare « Gioacchino Belli »
13) **LEDA COLOMBINI in MARRONI,** consigliere regionale uscente
14) **MASSIMO DI MARZIO,** funzionario del CONI
15) **MAURIZIO ELISSANDRINI,** operaio della FATME
16) **ALOISIO ELMO,** presidente della sezione romana dell'Opera nazionale mutilati e invalidi di guerra
17) **VINICIO FATTONI,** commerciante, presidente della Federazione provinciale alimentaristi
18) **ANTONIO GALLO,** artigiano, sarto, membro della *Commissione provinciale dell'artigianato, consigliere della* IX Circoscrizione
19) **GIOVANNI GANDIGLIO,** docente dell'Università cattolica del Sacro Cuore (indipendente)
20) **SENIO GERINDI,** segretario del Sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari (SUNIA) di Roma
21) **MANLIO GIACANELLI,** professore di neurologia all'ospedale San Camillo
22) **LUISA LAURELLI,** studentessa
23) **NICOLA LOMBARDI,** avvocato, consigliere regionale uscente, vice segretario della Federazione nazionale avvocati
24) **GIUSEPPINA MARCIALIS,** architetto, docente universitario, consigliere regionale uscente, già vice presidente della Commissione urbanistica del Consiglio regionale del Lazio
25) **LUCIA MASOTTI,** impiegata della clinica S. Antonio
26) **MARIO MERCURI,** impiegato dell'IACP, capogruppo al Consiglio comunale di Marino
27) **LUCIANO MICHELANGELI,** rivenditore ambulante
28) **ESTERINO MONTINO,** bracciante dell'Azienda agricola Maccarese
29) **ROLANDO MORELLI,** operaio della SAT (ex Apollon), consigliere regionale uscente, già vice presidente della Commissione turismo del Consiglio regionale del Lazio
30) **SANDRO MORELLI,** presidente della Federazione provinciale cooperative
31) **EZIO MURONI,** contadino, assegnatario Ente Maremma, consigliere comunale di Cerveteri
32) **GIULIANO NATALINI,** segretario dell'Unione borgate romane
33) **GLORIA PANELLA,** professoressa, insegnante dell'Istituto tecnico di Tivoli
34) **ANGELA MARIA PIETRA in VINAJ,** direttrice della Biblioteca Alessandrina (indipendente)
35) **GIOVANNI RANALLI,** consigliere regionale uscente, già vice presidente della Commissione sanità e assistenza del *Consiglio regionale del Lazio*
36) **FRANCO ROSI,** dirigente dell'ARCI-UISP, presidente della Polisportiva Ostia Nuova
37) **RENZO ROSSO,** scrittore, funzionario della RAI-TV (indipendente)
38) **GIOVANNA SALVIUCCI in MARINI,** cantante, musicologa
39) **PIETRO SANSONETTI,** studente, segretario della sezione universitaria del PCI
40) **UMBERTO SANTACROCE,** funzionario dello Stato (ex segretario del Sindacato provinciale statali della CGIL)
41) **ADA SCALCHI,** operaia della Mac Queen di Pomezia
42) **RENATO TESEI,** operaio dell'ATAC
43) **LINO TOMBI,** operaio edile, consigliere di Circoscrizione
44) **FRANCESCO VELLETRI,** consigliere regionale uscente, già dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale del Lazio
45) **GIAN MARIA VOLONTE',** attore

FROSINONE

1) **ARCANGELO SPAZIANI,** *consigliere regionale uscente*, già vice presidente della Commissione industria del Consiglio regionale del Lazio
2) **LINO BIANCHINI,** operaio FIAT di Cassino
3) **MARIO BONOMO,** consigliere provinciale
4) **ALBERTO CIANETTI,** professore
5) **ANGELINO LOFFREDO,** professore, consigliere provinciale

LATINA

1) **MARIO BERTI,** consigliere regionale uscente, vice presidente Commissione personale e affari generali del *Consiglio regionale del Lazio*
2) **CESARE BOVE,** preside della scuola media di Priverno
3) **NICOLA LUNGO,** operaio metalmeccanico
4) **LUIGI VALENTE,** professore dell'Istituto professionale di Fornia
5) **ANGELA VITELLI,** professoressa, assessore al comune di Cori

RIETI

1) **SEVERINO ANGELETTI,** della segreteria della Federazione, insegnante, sindaco di Colli sul Velino
2) **DIEGO ALLEGRINI,** direttore Consorzio olivicolo sabino

VITERBO

1) **GUALTIERO SARTI,** consigliere regionale uscente, vice presidente Commissione bilancio e programmazione del Consiglio regionale del Lazio
2) **GIOVANNI CAVALIERI,** operaio ceramista, assessore comunale di Civitacastellana
3) **ERMANNO BARBIERI,** *studente universitario*

Presa di posizione della Federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil

Agire per modificare profondamente le leggi per l'ordine pubblico

L'impegno dei lavoratori a difesa della libertà dei cittadini e a garanzia dello sviluppo della vita democratica del Paese - Delegazioni di operai e studenti alla Camera

Sui problemi dell'ordine pubblico, in merito al dibattito *in corso alla Camera* sulla proposta di legge Reale, la segreteria della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha rilevato, in un suo comunicato, come davanti alle violenze fasciste, agli attentati del giorni scorsi si sia manifestata « *una preoccupante insufficienza dell'azione del governo e dei pubblici poteri nel combattere, anche con le leggi esistenti la violenza fascista e la criminalità comune* ».

Di fronte alla necessità di una rigorosa e inflessibile lotta contro finanziatori esecutori e mandanti di ogni azione che tende a sovvertire le istituzioni democratiche « *occorre* — prosegue il documento — *rendere con le nuove disposizioni di legge più efficace l'azione di prevenzione e di repressione contro questi pericoli senza dare assolutamente adito ad una loro utilizzazione in senso antidemocratico* ». « *Questa esigenza* — è detto ancora nel comunicato — *che è già presente nel « progetto Reale » deve però essere espressa con posizioni che eliminino limiti e pericoli in materia di libertà individuali e collettive* ».

In questo senso, e in particolare per una serie di punti certamente delicati, la segreteria della Federazione unitaria ha invitato i gruppi parlamentari ad « *agire per modificare profondamente quegli articoli di legge per i quali si richiede una rigorosa coerenza con i principi di libertà sanciti dalla Costituzione* ».

* * *

Numerose delegazioni di giovani, di lavoratori, di cittadini democratici si sono incontrate alla Camera con i rappresentanti del gruppo comunista. Le delegazioni hanno espresso solidarietà con l'azione del PCI ed hanno confermato l'esigenza di profonde modificazioni al testo del decreto governativo. Con il compagno Coccia si sono incontrate le delegazioni dei consigli di fabbrica della Litton, della Felasud, della Stifer e della Mec-Queen di Pomezia; i compagni Cesaroni e Raffaelli hanno ricevuto una rappresentanza dei dipendenti comunali della capitale; altre delegazioni sono state quelle dell'Autovox, del Poligrafico dello Stato, dell'Alitalia, di vari ministeri, dell'ATAC, dell'Ospedale Santo Spirito, dell'Oftalmico, della Rai-Tv, dell'AIAS, della Banca del Lavoro, dell'ISEF, del CNR, della Corte dei Conti, del CNEN della Casaccia.

Particolarmente folta è stata anche la rappresentanza degli studenti dei comitati unitari che ieri mattina si è incontrata con i gruppi parlamentari del PCI, PSI e della DC.

Per ribadire la necessità della difesa dell'ordine democratico e per la modifica del « progetto Reale », sono, intanto, in programma numerosi incontri e assemblee che si susseguiranno per tutta la settimana nelle organizzazioni del PCI. Ecco l'elenco di quelle che si terranno oggi: Cinecittà, ore 18,30 (Tarsitano); Prenestina, ore 19 (N. Lombardi); Alitalia-Ostiense, ore 17 (Fregosi); S. Polo, ore 20 (Micucci-Filabozzi).

Un aspetto della manifestazione di ieri a Frosinone durante lo sciopero

Compatta astensione nel settore industriale per la « vertenza Lazio »

Migliaia in corteo a Frosinone

Ancora occupate la MTC e la Ilfem Sud — In agitazione i lavoratori contro i tredici licenziamenti nella fabbrica di cosmetici « Tocco magico » — Sollevato alla Regione e al Comune il problema dell'azienda Fiorentini

Anche oggi in sciopero i dipendenti dei ministeri

Larga partecipazione ieri allo sciopero dei dipendenti dei ministeri per la riforma della pubblica amministrazione e l'applicazione dello statuto dei lavoratori. Alte percentuali di astensione si sono registrate al Catasto (90%), al poligrafico e alla zecca (70%), *mentre in altri uffici* la partecipazione è stata buona.

Anche oggi, si svolgerà un'altra giornata di lotta. Quasi totale l'adesione dei vigili del fuoco che hanno assicurato i servizi di emergenza. All'aereoporto di Fiumicino i voli sono ripresi dalle 13, ora in cui i vigili hanno ripreso il lavoro. Stamattina lo scalo internazionale resterà chiuso dalle 8 alle 14,40, sempre per l'astensione dei vigili. Lo sciopero nazionale del personale viaggiante è stato, invece, rinviato al 9.

FROSINONE — Una grossa campana di ferro, trascinata su una specie di carrello dagli operai della ILFEM sud, apriva il folto corteo che ieri ha attraversato le strade della cittadina, nel corso dello sciopero generale indetto nella zona industriale, in difesa dell'occupazione e per un diverso sviluppo. La giornata di lotta, che ha visto una partecipazione compatta di tutti i lavoratori delle fabbriche della zona, è stata indetta per arricchire di iniziative articolate a livello di zona, la « vertenza Lazio » che è entrata in una nuova fase di *mobilitazione*. Per il 15 maggio è previsto, infatti, lo sciopero regionale degli edili.

Che la crisi, checché ne dicano elettoralisticamente gli esponenti governativi, non sia ancora finita lo dimostravano le migliaia di persone che ieri hanno sfilato lungo le strade di Frosinone. Fra di esse vi erano appunto i lavoratori dell'ILFEM sud, 260 licenziati da cinque mesi perché il proprietario della fabbrica, dopo aver avuto i tradizionali finanziamenti dalla cassa del mezzogiorno ha chiuso da un giorno all'altro. Davanti allo stabilimento dove si produceva carpenteria metallica c'è il presidio continuo dei dipendenti, anche perché è giunta voce che il proprietario avrebbe intenzione di impiantare un'altra fabbrica in Brasile, smantellando questo di Frosinone. E' passi abbastanza concreto, del resto, che allo scadere dei 10 anni di agevolazione, le società riprendano gli impianti e si trasferiscano altrove.

Nella stessa situazione si trovano, infatti, le 500 operaie della MTC che da 8 mesi occupano *la fabbrica contro la chiusura* o i lavoratori della MK che produceva frigoriferi per aerei e che ha avuto circa 800 milioni di finanziamenti. Quest'ultima anche ha chiuso denunciando le difficoltà di mercato, mentre proprio a due passi sta sorgendo uno stabilimento che dovrebbe produrre le stesse cose. La MK che occupava 90 dipendenti ha licenziato tutti dopo qualche mese di attività.

In corteo anche i dipendenti *della SNIA Viscosa* di Ceccano a cassa integrazione, della Stelvio e della Rotostar, a orario ridotto. Folte delegazioni di statali, in sciopero a livello nazionale, hanno partecipato alla manifestazione che si è conclusa con un comizio in Largo Turriziani. Hanno preso la parola Francesco Notarcola della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, e Primo Antonini per quella regionale, il quale ha ricordato come la giornata di lotta di Frosinone si inserisca nel più vasto movimento a sostegno della « Vertenza Lazio ».

Durante il comizio un gruppetto di giovani, che occupavano un piccolo settore della piazza, ha cercato di disturbare l'oratore dei sindacati.

La provocazione è stata respinta e fermamente condannata dai lavoratori presenti.

TOCCO MAGICO — Prosegue la lotta nella fabbrica di cosmetici contro il licenziamento di 13 dipendenti. Nei giorni scorsi per impedire una manifestazione davanti allo stabilimento i padroni hanno chiamato a *polizia che ha caricato le lavoratrici* ferendone una.

FIORENTINI — Un dossier del consiglio di fabbrica, sulla storia della fabbrica di gru e carrelli elevatori di Tor Sapienza è stato distribuito ieri ed è stata indetta per il 10 un'assemblea aperta all'interno dello stabilimento. Da tre mesi, infatti, i 450 dipendenti non ricevono lo stipendio.

Il problema è stato sollevato in consiglio comunale dal compagno Prasca il quale ha sollecitato un intervento della giunta. La Regione ha votato a sua volta un ordine del giorno a sostegno dei lavoratori.

Corto circuito provoca principio d'incendio al « Popolo »

Un incendio — di modeste *proporzioni* — si è sviluppato ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, nell'edificio in cui si stampa "Il popolo", quotidiano ufficiale della democrazia cristiana. L'edificio si trova in corso Rinascimento 113.

A provocare l'incendio sembra sia stato un corto circuito nel motore che aziona lo apparato di condizionamento dell'aria: da qui le fiamme si sono poi propagate alla canna fumaria della tipografia.

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco che hanno impiegato poco più di mezz'ora per domare le fiamme. L'allarme era stato dato da uno dei tipografi del giornale che, proprio all'interno della tipografia, aveva visto uscire una colonna di fumo nero. I danni provocati dall'incendio sono lievi.

Due cortei dei gruppi ieri contro la « legge Reale »

Diverse migliaia di persone, in gran parte studenti, hanno preso parte ieri a due manifestazioni — una nella mattina e un'altra nel pomeriggio — indette da alcuni gruppi della sinistra extraparlamentare contro i provvedimenti sull'ordine pubblico attualmente in discussione alla Camera.

In mattinata un corteo di studenti è partito da piazza Esedra ed è terminato in piazza Navona, dove hanno parlato alcuni rappresentanti dei gruppi. Una delegazione è stata ricevuta a Montecitorio, ed ha chiesto che sia respinto il progetto di « legge Reale ».

Nel pomeriggio un altro corteo, di alcune migliaia di giovani, si è mosso da piazza Esedra, ha attraversato via Cavour ed è terminato in piazza SS. Apostoli, dove si è svolto un comizio.

All'origine della crisi l'inerzia della giunta regionale e l'oltranzismo dei padroni delle cliniche

Per la sanità assurdi ritardi

Imbavagliati in casa dai rapinatori

Quattro rapinatori armati e mascherati sono penetrati ieri sera in un appartamento dei Parioli attraverso una finestra, ed hanno sorpreso mentre cenavano un ammuraglio in pensione, la moglie, la figlia e la cameriera, i quali sono stati legati, imbavagliati e rinchiusi in una stanza. I banditi sono fuggiti portandosi via gioielli del valore di 4 milioni, due pellicce e 400 mila lire in contanti.

E' *accaduto* alle 22 *in via* Michele Mercati 39, dove abitano l'ammuraglio Riccardo Silvia, di 64 anni, la moglie Eugenia, della stessa età, la figlia Maria Grazia, di 28 anni, e la cameriera Gabriella La Torre, di 28 anni.

Le nuove e più acute difficoltà dell'ospedale San Giovanni — che ha toccato in questi giorni il limite della sua agibilità — ripropongono in tutta la loro urgenza i problemi della riforma del sistema sanitario (ostinatamente rifiutato per anni dai governi e dalla DC) e del fallimento della giunta regionale rispetto ad una politica di *programmazione*, di indirizzo e di coordinamento di tutto il settore. Bisogna in primo luogo ricordare agli smemorati che la DC e i suoi esponenti capitolini, regionali e ospitalieri hanno beffato le attese decennali dei cittadini di Pietralata, Centocelle, Ostia, *promettendo* ospedali pubblici dei quali non si vede ancora l'inizio.

La congestione inverosimile del San Giovanni e il frutto di questa dissennata politica che ha favorito la diffusione delle case di cura private, la cui rete di colossali interessi è oggi tesa contro le strutture pubbliche. Infatti questi imprenditori privati, padroni di cliniche che sono oggi indispensabili per fronteggiare le esigenze dei malati che affluiscono su Roma da mezza Italia, sono passati alla sfida provocatoria contro i lavoratori e contro la Regione: ai primi costoro negano il nuovo contratto di lavoro, costringendoli ad agitazioni e a lotte che accentuano l'afflusso dei malati negli ospedali, alla seconda si ribellano perché rifiutano le perentorie condizioni stabilite dal Consiglio, senza le quali le case di cura private non saranno più convenzionate e quindi non potranno più ricevere i malati coperti da assicurazione contro le malattie.

E' un comportamento grave e inaccettabile, quello dei gestori delle case di cura private.

In questo contesto, la giunta regionale anziché svolgere un ruolo attivo e impegnato, *soggiace alle pressioni più disparate*, dimostrando una totale incapacità di iniziativa e di intervento. L'assessore regionale alla sanità, in particolare, dovrà rispondere degli assurdi ritardi con i quali procede all'apertura delle strutture ospedaliere già disponibili, come il nuovo ospedale di Bracciano, dotato di 250 posti letto e di attrezzature le più moderne, che offrirebbe subito una vantaggiosa alternativa per tutti i malati del comprensorio di Cerveteri-Bracciano che gravita ancora interamente sugli ospedali romani. Egli dovrà chiarire a che punto sono i lavori di restauro del Ramazzini, e quando sarà aperto lo ospedale della Bufalotta, situato in una zona della città priva di strutture sanitarie.

Ma la giunta regionale e lo assessore alla sanità, nonostante l'autorità di cui dispongono, si sono sino a questo *momento irresponsabilmente* astenuti dal denunciare l'oltranzismo dei proprietari delle case di cura private, che devono invece essere diffidati e contro i quali va invocato il rigore della legge; rinunciano colpevolmente al dovere di dirigere la vicenda sanitaria e di promuovere anche misure straordinarie per la più completa e razionale utilizzazione di tutto lo spazio ospedaliero.

In queste condizioni, è un delitto contro l'interesse pubblico che nel quartiere di Cinecittà, sprovvisto di ogni presidio sanitario-pubblico, un certo « barone » Vassallo abbia potuto chiudere la clinica San Giovanni Bosco, licenziare 70 lavoratori e tenere inutilizzati 80 posti letto.

Giovanni Ranalli